

Il Vice Presidente

Roma, 31 Gennaio 1955

Caro Don Borsieri,

mi scusi se rispondo con ritardo alla Sua del 20 Gennaio scorso. Ero fuori sede e sono rientrato solo ora.

Al quesito che Lei mi pone, cercherò di rispondere in modo chiaro ed esauriente, anche se, necessariamente, in forma schematica.

I principi e le situazioni in base ai quali è vietato, o quanto meno è da considerarsi non consigliabile, la concessione del nulla-osta, da parte degli Ecc.mi Ordinari, ai Sacerdoti ed ai Religiosi, per l'apertura di cinema a carattere industriale, sono i seguenti:

a) - I canoni 141, 592, 2380 del "Codex iuris canonici" e il Decreto "De vetita clericis et religiosis negotiatione et mercatura" (Acta Ap. Sed., 42 (1950) vietano l'esercizio pubblico di sale cinematografiche la cui attività costituisca in modo indubbio esercizio di attività commerciale, quale è certamente il caso delle sale cinematografiche con licenza di tipo industriale.

Le disposizioni suddette sono richiamate in modo esplicito dalla lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia agli Ecc.mi Ordinari italiani, emanata in data 1 Giugno 1953, al punto b) dei Compiti di Vigilanza Diocesane e dalla "Istruzione" della Sacra Congregazione dei Religiosi circa l'apostolato cinematografico, emanata in data 11 Maggio 1953 inviata a tutti i Superiori Generali degli Ordini Religiosi e, tramite la S. Congregazione del Concilio, agli Ecc.mi Ordinari, in particolar modo ai punti 3 e 4 delle disposizioni per l'Italia.

./.

---

Reverendissimo  
Don Ottavio Borsieri  
Delegato Diocesano A.C.E.C.  
Via S. Cazzaniga, 7/a  
Cremona

b) - L'esistenza nella legge italiana sulla cinematografia dell'obbligo della "programmazione obbligatoria" dei film italiani ammessi a detto beneficio nella misura di 80 giorni l'anno (Art. 18), norma che è operante a tutti gli effetti per le Sale cinematografiche industriali, mentre per le Sale cinematografiche parrocchiali le infrazioni a detta norma - in ragione delle disposizioni per la proiezione dei films cui è subordinato il rilascio della licenza di esercizio sono soltanto denunciate, ma non sottoposte a sanzione.

Considerando quale è l'attuale livello della produzione italiana in ordine alla classifica morale, va da se che è da ritenersi umanamente impossibile, o almeno estremamente difficile, per un esercente sala cinematografica industriale, poter osservare le norme emanate dall'Autorità Ecclesiastica in materia di films. Di conseguenza, si verrebbe ad esercitare attraverso la proiezione di films "Esclusi" e "Adulti con riserva" un'opera se non di corruzione, almeno di cattiva educazione di cui il Sacerdote si renderebbe responsabile.

Inoltre l'influenza sulla produzione, in ordine alla necessità di produrre buoni film; verrebbe ad essere notevolmente ridotta fino ad essere completamente annullata quando anche le Sale dirette dai Sacerdoti funzionassero con criteri certamente non pastorali.

c) - Inoltre non deve essere dimenticato che la costruzione ed il funzionamento di una Sala cinematografica di tipo industriale richiede l'impiego di notevoli mezzi finanziari, con la conseguente assunzione da parte del Parroco e della Parrocchia, di oneri gravosi sul piano economico e forse anche sul piano morale quando si debba ricorrere a prestiti privati, o di parentela.

Per quanto si riferisce alle infrazioni circa la disciplina morale, per le licenze industriali non esistono sanzioni da parte della legge civile, salvo per film vietati ai minori di sedici anni. L'Ordinario, in questi casi, o adotta soluzioni di autorità con sanzioni sempre spiacevoli quando sono prese dal Superiore Ecclesiastico, che è, e rimane sempre, Pastore e Padre, o altrimenti non c'è niente da fare. Con qual danno diretto sulle coscienze, e riflesso sul principio della disciplina e dell'autorità, facilmente immaginabili.

Illustri al Suo Vescovo gli argomenti di cui sopra e vedrà che le contestazioni mosseLe in altre occasioni in merito al problema, cadranno facilmente.

La salute con viva ed affettuosa cordialità.

(Floris Luigi Ammannati)